



Societa' Cooperativa Sociale - Onlus

SINERGO – Società Cooperativa Sociale onlus
Viale Alfieri n. 10, 46100 Mantova C.F. – P.iva 02114040203
Tel/Fax 0376/367555 Cell. 340/9234085
info@sinergo.org – www.sinergo.org

Spett.le Piano di Zona

Alla cortese attenzione
Della dott.sa Giovanna Martelli e dei collaboratori

Proposta di progetto interculturale per l'alto mantovano

Premessa

In questi anni molte scuole si sono attivate relativamente alla presenza di alunni non provenienti dagli attuali confini della Nazione Italiana. L'attivazione si è originata non solo in seguito all'incremento del numero di presenze di tali alunni nelle scuole, ma soprattutto per gestire gli aspetti critici che questa presenza comporta nella popolazione scolastica. L'approccio iniziale ha avuto un carattere puramente emergenziale, a fronte del verificarsi di situazioni critiche (o semplicemente inattese) individuando strategie per arrivare al "superamento del problema".

Questo approccio pone sempre al centro dell'intervento l'alunno "straniero" o "migrante" che viene visto, in virtù di assunti di carattere ideologico, come portatore di "problemi" o di "caratteristiche proprie" che richiedono interventi, perché non generino conflitti tra le varie componenti dell'istituzione scolastica.

Ma in questo modo non si pone attenzione alla dimensione interculturale (ovvero ciò che l'alunno rappresenta in termini di patrimonio culturale): lo "straniero" o il "migrante" viene riconosciuto come una sorta di entità specifica per quanto definita in modo implicito. Infatti si sviluppano credenze su quali siano le caratteristiche psicologiche dell'alunno o, rendendo la questione maggiormente specifica, sull'alunno proveniente da una nazione in particolare. Un'impostazione di questo tipo non consente di individuare strategie a supporto del processo di inserimento di alunni stranieri in quanto, banalmente, non esistono caratteristiche che accomunino tra loro gli alunni di una nazione e li differenzino da un'altra.

La definizione e l'attuazione di un progetto che intervenga nei processi di interazione tra culture nella scuola implica una riflessione prima di tutto sui fondamenti del modo di

conoscere. La scuola, come luogo di interazione tra ruoli differenti si configura come luogo di trame interattivo-comunicative che, a seconda della modalità conoscitive usate, vanno a configurare realtà operative differenti.

Utilizzando la riflessione paradigmatica nell'ambito della scuola, si osserva come il collocarsi entro paradigmi di tipo 'meccanicistico' comporti la produzione di etichette rispetto allo studente, dunque la generazione di processi di tipizzazione a fronte dei quali la realtà viene letta e generata, mantenuta così come sancita da categorie pre-costituite. In tal senso, diviene forte la possibilità di anticipare scenari di tipo conflittuale, laddove la definizione di realtà proprie ed esclusive da parte di chi interagisce all'interno della scuola, troverà necessariamente terreno di scontro con definizioni differenti della realtà stessa. Questo processo ha delle implicazioni ancora più potenti laddove la scuola si misura con la necessità di gestire l'inserimento e l'interlocuzione con studenti e famiglie cosiddette 'straniere', in quanto l'appartenenza e la provenienza veicolano, culturalmente e simbolicamente, la possibilità implicita di utilizzare la condizione di 'straniero' come etichetta di 'diversità'. Viceversa, collocandosi entro paradigmi di tipo 'interazionistico', l'etichetta perde di valore, a fronte del fatto che ci si pone nell'ottica di costruzione processuale della realtà 'scuola', dunque dentro ai processi interattivi che consentono di perseguire gli obiettivi dei ruoli coinvolti. È soltanto dunque con il riferimento, a ciò che, è terzo che diviene possibile una costruzione comune della realtà "scuola"; si tratta dunque di "agevolare" l'innescamento dei processi interattivi fra tutti i ruoli: lo studente, l'insegnante e tutti gli attori coinvolti nel mandato dell'istituzione scolastica, in modo tale da generare una dimensione di terzietà, che, per definizione non appartiene ad alcuno e ad alcun tempo e che si genera con il concorso di tutti

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Il presente progetto si propone di intervenire nel territorio del distretto dell'Alto Mantovano ponendosi come obiettivo **l'incremento delle competenze interculturali nel territorio, ovvero di quelle competenze che consentono la collocazione della scuola verso obiettivi terzi.** A questo scopo il progetto individua il proprio **campo di applicazione e di operatività nelle organizzazioni scolastiche, queste ultime veri e propri intermediarie per la generazione della cultura di un territorio.**

Diviene essenziale per il progetto innanzitutto la condivisione di un modello di **scuola interculturale**, che sia volano per generare una cultura altra, diffondendosi nel territorio come proposta operativa.

L'esigenza di interventi a supporto delle scuole in un periodo nel quale il flusso migratorio è in costante crescita, rappresenta un'opportunità, affinché si costituiscano reti che consentano un incremento in termini di efficacia dell'attività di rete del territorio tutto. L'istituzione scolastica può essere interlocutore privilegiato nel territorio rispetto alla generazione di processi interculturali.

La proposta del progetto si articola quindi **su tre strategie privilegiate**:

- a. Attivazione di un *"Centro Interculturale"* per la raccolta ordinata e rigorosa della documentazione; per la ricerca; per la progettazione (costantemente attivata e attivabile in virtù di bisogni ed esigenze che ad esso arrivano) e la consulenza;
- b. percorsi formativi rivolti agli insegnanti tesi ad incrementare le competenze di gestione di classi interculturali, con a ricaduta competenze specifiche e teorie scientifiche di riferimento che consentano l'insegnamento dell'italiano (L1 e L2);
- c. Generazione di un modello di scuola interculturale che rappresenti un modello organizzativo di riferimento per gli Istituti scolastici del territorio.

LINEE STRATEGICHE DEL PROGETTO

Attivazione e gestione di un Centro Interculturale

Il nucleo centrale della matrice organizzativa del progetto è rappresentato dall'attivazione di un Centro Interculturale dell'Alto Mantovano. L'offerta di servizi del centro si focalizza nella consulenza interculturale (mediazione, gestione conflitti, documentazione, insegnamento L1/L2). I servizi offerti si rivolgono a tutti i ruoli operanti all'interno della scuola o che comunque la abitano da protagonisti. Il servizio che si propone è di forte coordinamento e in rete con gli altri servizi/progetti presenti sul territorio che abbiano attinenza tematica con il centro o che siano ritenuti particolarmente rilevanti ai fini strategici.

Il servizio si configura come un servizio stabile e continuativo nel corso dell'anno scolastico, e possibilmente negli anni scolastici, rappresentando il punto di snodo per la raccolta di questioni, domande, esigenze e istanze di vario tipo di ambito interculturale provenienti dal mondo della scuola/territorio, che potranno così essere monitorate e gestite.

A supporto delle attività realizzate dal Centro, si prevede la disponibilità di mediatori culturali, facilitatori linguistici, e altri ruoli deputati con competenze sociologico-educative e sociologico-cliniche da attivare nelle singole scuole come risultato del processo consulenziale avviato.

Per i mediatori è previsto un percorso formativo che offra un modello unico di riferimento, conforme a dare omogeneità e carattere distintivo ad ogni intervento erogato. A garantire l'operato di ogni figura collocata nell'organizzazione scolastica a seconda delle esigenze manifestate sarà sottoposta a supervisione continuativa e monitoraggio strutturato, che offra apertura a 360° del territorio. Ciò significa che in ogni momento, a chi lo chiede, sarà possibile rendere visibile una mappa dettagliata di ciò che sta avvenendo in "ogni snodo" (vedi edificio scolastico) del territorio e darne spiegazione, così come offrirne valutazione di efficienza (legata ad ogni singolo processo).

PERCORSI FORMATIVI RIVOLTI AGLI INSEGNATI TESI AD INCREMENTARE LE COMPETENZE NELL'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO COME LINGUA PRIMA DEL TERRITORIO

Oltre alla consulenza offerta dal Centro Interculturale, si offrirà alle scuole supporto formativo per l'incremento delle competenze nella gestione di classi interculturali, ciò significa trasferire competenze specifiche finalizzate all'insegnamento della lingua italiana. Il percorso formativo è rivolto a tutti i docenti interessati e/o deputati (quindi incaricati da chi nella matrice organizzativa può farlo) che operano nel territorio del distretto. Nell'ambito del percorso formativo saranno offerti agli insegnanti competenze, metodologie e strumenti per la gestione di classi interculturali e per l'insegnamento dell'italiano come lingua propria del territorio. La durata del percorso formativo sarà di 6 incontri della durata di 3 ore ciascuno. Al termine del percorso formativo sarà offerto supporto consulenziale agli insegnanti nell'applicazione delle competenze e degli strumenti oggetto della formazione.

COSTRUZIONE DI UN MODELLO DI SCUOLA INTERCULTURALE CHE RAPPRESENTI UN MODELLO ORGANIZZATIVO DI RIFERIMENTO PER GLI ISTITUTI DEL TERRITORIO.

Una terza strategia prevista nell'ambito del progetto consiste nella definizione di un modello di scuola interculturale che rappresenti un modello organizzativo che si pone come riferimento per tutti gli istituti del territorio.

Entrando nel merito della distinzione tra modelli di scuola come precipitati organizzativi delle modalità conoscitive usate, si rileva come un modello di scuola 'monoculturale', emanazione di un paradigma 'meccanicistico', si fondi sull'utilizzo di etichette il cui effetto pragmatico è la generazione di processi di tipizzazione che stabiliscono come è lo "studente straniero", ovvero evidenziando gli aspetti di differenza rispetto alle caratteristiche dello studente italiano; in tal

modo la cultura di appartenenza dello studente si pone come criterio di scelta dei modi di conoscere e di operare. La cultura di appartenenza e/o di provenienza dello studente diviene qui l'elemento portante sul quale operare per poter raggiungere gli obiettivi dichiarati di integrazione, di comprensione dell'altro, di arricchimento della propria cultura attraverso la conoscenza di culture altre.

Collocandosi entro un modello di scuola 'interculturale', emanazione di un paradigma 'interazionistico', l'attenzione viene posta a quanto è definibile come terzo alle culture di appartenenza (inter-cultura), restando aderenti al mandato istituzionale della scuola, che pone a suo fondamento l'educazione e la formazione dello studente, che esercita in tale ambito il suo diritto all'istruzione. La centralità è data dunque, non alla appartenenza o estrazione socio-culturale, **quanto al ruolo di studente nei confronti del quale tutti i ruoli interagenti in ambito scolastico definiscono obiettivi condivisi.**

Le ricadute della definizione di un modello organizzativo di scuola interculturale sono individuabili sia verso l'interno che verso l'esterno dell'istituzione scolastica. Per ciò, agire attraverso un modello organizzativo (dedicato) implica dare rilevanza non solo a ciò che si ottiene (efficacia), bensì anche al *come* si opera (efficienza), consentendo un utilizzo ottimale delle risorse temporali, umane e strutturali a disposizione. Infatti l'efficienza è data dall'assetto che assume una matrice a partire da obiettivi e ruoli definiti e non da un assetto dato per posizioni personali fondate sulle capacità e sull'esperienza individuali che consente una immediata efficacia, ma non la possibilità di poter migliorare la gestione dei processi organizzativi connessi. Un modello organizzativo formulato in tal senso consente a un insegnante o a un referente di inserirsi in una trama comune entro la quale non si sentirà più "solo nel suo operato", bensì in un'organizzazione di ruoli che, interagendo fra loro a fronte di un medesimo obiettivo, potrà realizzare il progetto attraverso l'individuazione di strategie specifiche per quella scuola, per quel Consiglio docenti, per quella classe di studenti. Il passaggio, consentito dalla elaborazione di un modello organizzativo, da pratiche costruite a fronte di singole esperienze e prassi condivise e trasferibili a livello metodologico, produce dei riverberi anche verso l'esterno dell'organizzazione (ossia nel territorio nel suo complesso). Per cui il progetto, così generato da delle prassi condivise, potrà rendere conto della sua efficacia rispetto agli obiettivi posti attraverso indicatori precisi, potendo quindi attestare e comunicare all'esterno quanto messo in atto, legittimando in tal modo a livello istituzionale quanto prodotto.

Nel percorso formativo-consulenziale saranno definiti:

1. L'obiettivo della commissione intercultura di ciascuna scuola partecipante;

- 2. I processi organizzativi finalizzati al perseguimento dell'obiettivo per ciascuna scuola;**
- 3. I ruoli della commissione interculturale;**
- 4. I processi di gestione della commissione;**
- 5. Gli indicatori di risultato;**
- 6. La valutazione dell'efficacia delle commissioni interculturali.**

Le commissioni interculturali di ogni plesso scolastico saranno il file rouge del "centro interculturale", che è raffigurabile come un tronco con svariati rami radicati nel terreno, quindi le stesse attivano e coordinano, raccolgono e osservano, intervengono dall'interno. Il centro supervisiona-monitora-offre interventi e strategie mirate, lavora sinergicamente con le commissioni, crea rete con e per il territorio. La definizione degli aspetti sopra elencati consentirà alle commissioni di disporre di un modello organizzativo che abbia tutti i presupposti per essere reso operativo. A supporto dell'implementazione del modello organizzativo si porrà il Centro Interculturale, che potrà garantire continuità nell'assistenza consulenziale alle scuole. Il percorso sarà realizzato nel corso di 8 interventi della durata di tre ore ciascuno.

SPECIFICHE ECONOMICHE

Sono di seguito sintetizzate le specifiche attività inerenti alla realizzazione del progetto con le relative voci di costo.

ATTIVITA'	COSTO
Studio di Progetto	1.500,00 €
Coordinamento del Progetto	3000,00 €
Valutazione scientifica	2500,00 €
Attivazione e gestione del Centro Interculturale	14.000,00 €
Materiale per il Centro Interculturale	4.000,00 €
Formazione rivolta agli insegnanti per l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua	6.000,00 €
Costruzione di un modello di scuola interculturale che rappresenti un modello organizzativo di riferimento per gli istituti del territorio.	6.000,00 €
Mediazione culturale	5.000,00 €
TOTALE	42.000,00 €

